



VIAGGIO NELLA MENTE DELL'UMANITA' CHE CAMBIA ovvero

**"La mente che scopre e osserva un problema non può essere in
nessun modo quella che può risolvere il problema"**

Fare un viaggio per raggiungere le profondità dell'animo umano è interessante e stimolante almeno quanto affrontare le fatiche e le difficoltà della traversata di un deserto, la navigazione solitaria di un oceano o la scalata di una vetta Himalayana.

Il nostro Ethos, inteso come modo di esistere e di vivere in simbiosi con ciò che esiste, nasce con l'origine ancestrale della materia e dell'energia e non solo con l'avvento di quelle poche, complesse molecole che nascono e muoiono nella frazione di tempo che chiamiamo ciclo biologico.

Fin da subito l'Ethos di tutte le cose è sempre stato quello del nomadismo e del viaggiatore. Tutto si muove, tutto viaggia, tutto si trasforma.

Qualunque cosa esista o sia esistita nel contesto della vita materiale e biologica è destinata a compiere enormi distanze e a subire cambiamenti di forma e di sostanza in modo più o meno consapevole; e così pure l'uomo che appare, da sempre, attratto sia dal viaggio inteso come esplorazione che dalla profonda esplorazione del proprio Sé.

E' come viaggiare sulle spalle di migliaia di giganti che dovremmo aiutare nel loro cammino oppure farsi trasportare stando adagiati nel palmo della mano di un Dio che ci lascia ugualmente liberi di crescere e progredire o di autodistruggerci in nome di una vanagloriosa supremazia di specie.



Mentre una mente critica e una illuminata intuizione umana dovrebbero aiutarci ad assumere una progressiva consapevolezza della nostra esistenza e del nostro ruolo in questa esistenza, il pensiero collettivo che ci circonda e ci stordisce, annebbia le nostre facoltà di scegliere e discriminare facendo convergere le nostre opinioni in un unico grande punto di vista generale e strutturalmente massificato.

La varietà dei paesaggi e la complessità dei percorsi dell'anima ci stordiscono ancora quando riusciamo ad entrare nella mente e avanziamo alla scoperta delle alternative e dei punti di vista possibili; quasi sempre ci portano a scegliere strade alternative a quelle che avevamo in mente di solcare.

L'accesso alla profondità della nostra stessa coscienza – mente – pensiero – psiche - spirito però, viene regolarmente ostacolato da muri, lacci, trappole e prigioni dove ci obblighiamo a sostare e ad incatenarci per lunghi lassi di tempo oppure a ritornare al punto di partenza come nel gioco dell'oca.

Non c'è nulla che accada per caso e che i pensieri, sparsi sino a pochi minuti prima, si mettano improvvisamente in fila a disposizione per essere capiti e raccontati è una dimostrazione di come la vita operi dentro e fuori di noi con uguale intensità.

La nostra persona è come un grande edificio da costruire e conoscere diventando architetti consapevoli di noi stessi.

Siamo stati educati alla distrazione e alla frammentazione piuttosto che alla conoscenza e la chiave di lettura della persona, del mondo, dei fenomeni e degli accadimenti è quasi sempre affidata a un pensiero guida già predisposto per noi da politiche subdole che pretendono di omogeneizzare opinioni e pensieri attraverso il meccanismo della spersonalizzazione e della anestetizzazione.



Il sociologo e scienziato politico Overton già alla fine del 1900, descriveva l'esistenza di un processo progressivo di adeguamento e accettazione da parte del pensiero collettivo di qualunque idea, anche la più aberrante, se abilmente e lentamente incanalata nel circuito dei media e dell'opinione pubblica.

Di qui la possibilità di far entrare nel pensiero popolare, diffuso e dominante qualsiasi cosa e qualsiasi opinione come ad esempio comportamenti fino a ieri inaccettabili che oggi possono essere considerati normali, domani saranno incoraggiati e dopo domani diventeranno regola, il tutto senza apparenti forzature.

Ovvero la permanenza fisica e mentale delle singole persone in un ambito di pensiero e azione che riteniamo impensabile, irragionevole, eticamente aberrante, ingannevole anche illegale, può rapidamente divenire accettabile, ragionevole, diffuso e legale per un processo di assuefazione progressiva che tutti mettiamo in campo per sopravvivere di fronte a realtà che appaiono inopponibili e troppo forti, in un tentativo di sdrammatizzazione e accettazione del “male minore” che si trasforma lentamente una “virtù”.

Secondo il principio eticamente aberrante del “Fine che giustifica i mezzi” in contrapposizione alla legge naturale secondo cui “le cose seguono sempre un corso naturale qualunque tentativo faccia l'uomo di piegarle ai suoi progetti”, l'umanità intera viene quotidianamente preparata ed indirizzata verso un pensiero e una logica utile a proteggere gli interessi di poche Grandi Realtà Economiche in grado di corrompere e gestire interi popoli, le razze, le masse e le loro opinioni.

Nella gestione attuale del mondo le grandi potenze, le nazioni e i gruppi di elite della finanza mondiale, hanno delegato ad enti sovranazionali compiti di grande importanza come: la gestione dei rapporti fra i popoli, le etnie e le razze, la gestione della Sanità e della salute, la gestione dei conflitti e delle guerre, la gestione delle risorse e delle materie prime, la gestione dei rifiuti e degli esuberanti, la gestione del cibo e delle produzioni alimentari, e così via. Questi enti, che di fatto non agiscono in autonomia ma subiscono il controllo e gli input dei propri finanziatori, mostrano anime diverse spesso contraddittorie e belle e luminose facciate che vengono lavate ogni notte per rimuovere la sporcizia e le malefatte del giorno precedente e mostrarsi infine candide e pulite alla luce del mattino.

- Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS (sotto il controllo del suo maggior finanziatore Bill Gates e con una presidenza molto discutibile),
- World Economic Forum - WEF (fondazione finanziata dalle circa mille imprese associate, in genere multinazionali tutte con fatturato superiore ai 5 miliardi di euro e avente come partner le più importanti Banche mondiali),
- Organizzazioni Non Governative – ONG (finanziate dall'Europa, dai singoli stati e da fondi privati che operano a progetto al di fuori di qualsiasi controllo),
- Cooperazione Internazionale (finanziate da Progetti europei e transnazionali e dai singoli stati che agiscono attraverso le segreterie politiche dei vari partiti).

Gli scopi dichiarati da tutti questi soggetti sono la distribuzione degli Aiuti Umanitari, lo Sviluppo e la promozione della pace, la Cura e la Prevenzione delle malattie, la distribuzione più equa delle risorse del pianeta, il dialogo interreligioso e così via...

Fatto sta che la politica che promuove questi Enti fonda il proprio successo su precisi meccanismi di manipolazione delle masse che trovano terreno fertile nella strada verso una globalizzazione sempre più radicale.

Il tentativo subdolo di nascondere i metodi delinquenziali del Katar nella preparazione dei Mondiali di Calcio è stato scoperto come atto corruttivo ma non è stato denunciato pubblicamente come delitto contro l'umanità, il tentativo di piegare la volontà del mondo verso una vaccinazione globale che avrebbe dovuto promuovere l'immunità di gregge, ancora oggi, dopo il fallimento sia della campagna vaccinale che dell'informazione ad essa collegata dimostratasi ignorante, corrotta e manipolata, trova molti sostenitori in chi ha fatto una scelta di fede e non di ragione, la scelta dell'agricoltura OGM, della produzione delle farine di insetti, il tentativo di far scomparire dalla grande distribuzione gli alimenti realizzati secondo cicli naturali e circolari dal punto di vista dell'energia e delle risorse, sono tutte politiche promosse e sostenute da questi Grandi del mondo che nessuno tratta come Criminali perchè ci siamo assuefatti all'idea che ogni cambiamento abbia un prezzo da pagare e il pagamento di questo pedaggio sia divenuto naturale per molti anche se non per tutti.



Sono ormai lontani i tempi nei quali veniva messo l'uomo al centro dell'interesse collettivo come beneficiario di ogni scoperta e di ogni miglioramento della qualità della vita, sebbene anche questa forma di antropocentrismo abbia depistato il progresso del pensiero umano verso strade che lo hanno spinto a perseguire obiettivi aberranti sul piano etico e fattuale.

La consapevolezza è un contenitore vuoto come lo spazio; senza una forma definita, è la base per percepire gli oggetti, i pensieri e gli avvenimenti in ottemperanza alla natura e alle funzioni della nostra mente.

Continue distrazioni non ci consentono di attingere all'infinita profondità della mente.

Viviamo in un mare tempestoso dove, se osserviamo soltanto le singole onde e ci lasciamo distrarre dal loro arrivo e dall'incessante e continuo salire e discendere delle acque, se non accettiamo la sua forma e le sue dimensioni e non lasciamo che la nostra mente ne comprenda e accetti il fluire continuo, non scopriremo mai la grande bellezza di cui è parte, la natura degli elementi che lo circondano, le sue dimensioni e la vita e i segreti nascosti nel profondo degli abissi.

Gli abissi del mare sono come la profondità dell'esistenza; un oceano che spesso decidiamo di non nuotare.



La consapevolezza è una grande spazio vuoto, in un mondo che vive per riempire le nostre menti, le nostre vite e qualunque altra opportunità, senza darci l'occasione di osservare la bellezza in quanto bellezza.

Una goccia di pioggia che si ferma su un abito e riflette un'arcobaleno di colori oppure le forme di una farfalla con le ali tessute di piccoli batuffoli di impalpabile chitina, gli occhi formati da centinaia di occhi e la bocca allungata come un tubo sottile e flessibile sono immediatamente comprensibili e sperimentabili.

E' molto diverso vivere un'esperienza sensoriale in forma diretta invece di memorizzare e razionalizzare un'immagine o un'azione vissuta o descritta da altri: è diverso osservare la vita con le sue distrazioni e i suoi problemi come un fatto personale piuttosto che osservarla come parte di un grande evento che coinvolge le altre persone e le altre realtà.

La mente non è solo il nostro pensiero e la consapevolezza del nostro corpo, ma è tutti i pensieri, tutti i corpi, tutto l'universo, tutto il mondo intorno a noi: è la consapevolezza della nostra esistenza.

La mente è la base per conoscere ogni oggetto, ogni realtà animata e inanimata, ogni situazione che vogliamo includere nella nostra esistenza e

qualsiasi cosa venga a contatto direttamente o indirettamente con noi.

La mente è un potere immenso che abita dentro ognuno di noi, eppure spesso ci sembra di essere costretti a vivere in uno spazio claustrofobico sommersi da problemi di qualsiasi natura.

Tutto potrebbe cambiare se pensassimo che i problemi sono dentro la nostra mente perché i problemi sono solo la consapevolezza dei problemi e rappresentano il modo in cui possiamo decidere di reagire.

Il problema non può essere separato dalla sua percezione e così il primo passo è accettarlo pazientemente senza reprimerlo in alcun modo. Senza accettazione il problema si ripresenterà; se proviamo a reprimerlo, genererà tensioni fisiche e il corpo si difenderà rafforzando la sua corazza e, per farsi sentire, il problema dovrà “urlare” sempre più forte.

La nostra mente ed il nostro corpo hanno il potere far nascere un nuovo luogo della mente nello spazio dentro al vuoto lasciato dalla rabbia, dalla paura e dal dolore e questo è il modo migliore per cominciare a ricostruire.

La nostra mente non può sprecare energie per reagire, ma per accettare, lasciare andare e costruire nuovi pensieri in grado di portarci nei luoghi più calmi del mare tormentato dell'anima.

Il terzo passo è creare nuovi pensieri felici, creare e immaginare ciò che non avevamo pensato che potesse esistere, cambiare la nostra mente cambiando il punto di vista con cui osserviamo il problema.

Einstein sosteneva che “Non possiamo risolvere un problema con la stessa mente che lo vede”.

Infatti bisogna cambiare lo stato, il luogo, le condizioni, le prospettive e le risorse della mente che risolve il problema da quella che lo ha subito.

Non si cambia la persona che ha generato il problema, la situazione ed il contesto in cui si è creato, ma possiamo cambiare qualcosa dentro di noi, nella nostra mente e nel nostro corpo.

Una tempesta muove le acque ma non distrugge mai il mare, il cielo e neanche il nuotatore se continua a nuotare.

La scelta che si pone è se rimanere in superficie a galleggiare nelle acque agitate o se spingerci a scoprire la bellezza nella profondità degli abissi.

